

Il voto di Piacenza



Le analisi

Dopo Carlo Mazza (v. "Libertà" di ieri) altri due esponenti dal passato politico, D'Amo e Ballerini, analizzano il voto.

GIANNI D'AMO / CENTROSINISTRA

«Katia brava ma ora governi con i cittadini»

Lo storico militante della gauche rimarca la responsabilità della politica per frenare l'astensione

PIACENZA

«Secondo me è stata bravissima Katia Tarasconi, una candidata molto energica, presente, efficace nella comunicazione con le persone, capace di parlare ai giovani senza dare l'impressione di farlo perché c'era la campagna elettorale».

Si dice «colpito», Gianni D'Amo, da come si è mossa la portacolore del centrosinistra eletta sindaco al ballottaggio. Tanto più che la candidatura «ha preso forma a metà febbraio, e non era affatto scontato battere Patrizia Barbieri e il centrodestra, soprattutto con la divisione a sinistra venutasi a creare da gennaio in poi: non credo che molti altri sarebbero riusciti nell'impresa». Da «vecchio militante di sinistra un po' acciaccato» - così si definisce -, D'Amo, dopo i complimenti, anche qualche consiglio si sente di dare a Tarasconi. A partire dallo storico dato negativo dell'affluenza alle urne.

E' sufficiente cavarsela dicendo che chi non va a votare ha torto?

«Avrà anche torto, però la politica ha la responsabilità di tenere insieme le comunità, se si continua a parlare di partecipazione e poi questa partecipazione non c'è, ci si deve interrogare. Alla neo sindaca direi di proporre una cittadinanza fatta non solo di fruizione di servizi e di diritti, ma anche fatta di corresponsabilità: essere cittadini non significa essere unicamente utenti, io penso che chi è al governo può promuovere questa corresponsabilizzazione in molti modi oppure può deprimere la battendo la strada dell'uomo, o della donna, solo al comando. Sappia, Tarasconi, che i suoi principali compagni di lavoro dovrebbero essere anzitutto i cittadini».



Gianni D'Amo, 69 anni

Che cosa annota di rilevante della tornata elettorale appena finita?

«Vedo, anche a sinistra, un senso comune di ossessione per il potere del Pd, lo strapotere dei partiti. Mi pare invece che il risultato complessivo, sia dei vincenti che dei perdenti, registri una forte crisi dei partiti. Il Pd ha preso 5.483 voti (quanto la lista civica di Tarasconi), mentre nella disastrosa campagna elettorale del 2017 ne aveva avuti 7.232. Non si può essere molto soddisfatti di avere perso duemila voti, e questo ragionamento si può estendere a tutto il centrodestra: Forza Italia è scomparsa, la Lega dimezzata, Fratelli d'Italia tutti i sondaggi lo danno molto più in alto di quanto ha preso. E' stato invece della lista civica l'exploit, prima forza con il 15,4%. E anche nella coalizione di Stefano Cugini, le tre liste che rinviano a presenze partitiche nel parlamento nazionale o europeo - M5s, Europa Verde, @sinistra - hanno preso la metà dei voti della quarta lista - ApP - che è una civica».

Un bene o un male i partiti in disarmo?

«Io in questo dato ci vedo anche dei problemi. Bisognerebbe avere chiaro che cosa vuol dire fare il consigliere di maggioranza, chi cioè sorregge l'attività di giunta. Tra gli otto elet-

ti del Pd, è vero che ci sono esponenti di grande esperienza come l'onorevole De Micheli e l'ex assessora regionale Gazzolo, però solo Fiazza e Perrucci hanno fatto in passato il consigliere comunale, sanno che cosa vuol dire tenere su la baracca. E se guardo gli otto eletti della lista civica, solo Bariola ha fatto in parte l'esperienza del Consiglio. C'è quindi un problema di capacità dialettica nelle istituzioni, di saper assecondare l'esecutivo con una buona attività dell'assemblea elettiva rispetto alla quale una volta i partiti rappresentavano un po' delle scuole».

Temi sotto traccia, l'attenzione si è concentrata tutta o quasi sui candidati a sindaco.

«Il ruolo del consiglio comunale mi è sembrato il grande assente della campagna elettorale, nessuno dei candidati si è occupato di che cosa deve fare l'assemblea. Oltretutto trovo singolare che il 40% di elettori che hanno votato le liste della Tarasconi si esprima in venti consiglieri più uno (la sindaca) e invece il 60% dei restanti elettori si esprime in dodici consiglieri. La proporzione 40 sta a 60 come 21 sta a 12 in matematica non funziona. Ora, la politica non è matematica, ma una sotto rappresentazione delle minoranze mi pare un problema delle assemblee elettive. E' vero che c'è l'esigenza della governabilità, ma dopo trent'anni di elezione diretta del sindaco, si potrebbe pensare a qualche piccolo correttivo al premio di maggioranza per non umiliare quelle parti della città che hanno votato i candidati non vincenti».

Nemmeno di temi sovralocali si è parlato granché.

«La campagna elettorale è stata molto articolata con tanti incontri e abbastanza per strada, soprattutto Tarasconi e Cugini mi pare che abbiano ascoltato molto. Se però teniamo conto che venivamo da due anni di pandemia e che è in corso una guerra, ho colto una certa assenza di grandi temi politici. E' vero che sono amministrative, c'è però un senso di destino comune di cui tenere conto. Alla neo sindaca toccherà una parte importante nella gestione del Pnrr, che è messa un po' in crisi dalla situazione che si è creata: tocca alla politica nazionale, e d'altro canto se miliardi di euro da investire nella riconversione ecologica vanno a finire per alleviare il rincaro delle bollette energetiche, anche le prospettive di Parma, Lodi e Piacenza si modificano». **gu.oro.**

SANDRO BALLERINI / CENTRODESTRA

«Profili scadenti perciò la gente non va a votare»

Il severo giudizio dell'ex forzista «Ha vinto la mediocrità, partiti incapaci di coinvolgere la gente»

PIACENZA

«Sono tanti i motivi che tengono lontani i cittadini dalla politica, non ultimo la scelta dei candidati: con tutto il rispetto per chi era in campo, ma secondo me Piacenza merita di più». Sandro Ballerini è sempre stato uno pane al pane, vino al vino. Dall'alto della sua veneranda età - classe 1939 - e della lunga esperienza in consiglio comunale, dove è entrato nel 1980 quando nelle file della Democrazia cristiana era capace di raccogliere 2.740 preferenze e dove, trasferitosi stabilmente nel campo del centrodestra con la casacca di Forza Italia, è rimasto fino al 2007, si sente a maggior ragione autorizzato a parlare schietto.

Che idea si è fatto, Ballerini, della partita elettorale delle comunali?

«La bassissima affluenza mi colpisce moltissimo. La gente non è interessata, se fosse interessata nel modo giusto ci sarebbe ancora quella competitività che c'era una volta. Tra i motivi che tengono lontani i cittadini dalle urne c'è, secondo me, la scelta dei candidati. Fino a pochi mesi fa si pensava di schierare il sindaco di Cerignale (Massimo Castelli, ndr) e la stessa Patrizia Barbieri è di Castelvetro: ma è possibile che Piacenza non abbia al suo interno l'imprenditore, il professionista, l'intellettuale, il docente universitario capace di essere della partita? A me piace la Tarasconi e anche la Barbieri, ma con tutto il rispetto Piacenza merita di più di quello che passa il convento».



Sandro Ballerini, 83 anni

Il suo severo giudizio vale anche per Corrado Sforza Fogliani, giurista, banchiere, economista, saggista, già presidente di Confedilizia nazionale?

«Sforza lo stimo moltissimo per le sue capacità, ma ha un limite, il suo carattere, che è difficilmente gestibile. Sono un suo fautore e se fossi residente a Piacenza, e non a Bobbio, al primo turno l'avrei votato, anche perché prima che quella della Dc avevo avuto la tessera del Partito liberale, e da anni sono iscritto all'Associazione dei Liberali piacentini. Però capisco che ha dei limiti caratteriali, la gente chiede disponibilità ai candidati».

Un docente universitario c'era però in corsa cinque anni fa: Paolo Rizzi, candidato del centrosinistra. Al ballottaggio ha perso da Patrizia Barbieri, e anche nettamente.

«Non ricordo i meccanismi che si erano innescati in quell'occasione. Lo so che il mio giudizio è un po' duro. Senza nulla togliere a Tarasconi e Barbieri che sono persone di grande livello umano e morale e che ammiro, mi sembra però che l'offerta in campo fosse un po' limitata. E secondo me questa disaffezione dalle urne è anche per la mancanza di

candidati all'altezza della città, di personaggi importanti che si rendono disponibili a partecipare alla cosa pubblica. Si sono nascosti tutti. Sento dire che ha vinto il cambiamento, ma io dico che ha vinto la mediocrità. Piacenza è tutta qua? Non ha altro da proporre? Mi aspettavo una selezione di maggiore qualità».

La sconfitta della sindaca uscente e del centrodestra come la spiega?

«Si vedeva lontano un chilometro che è stato sbagliato tutto nel centrodestra. Forza Italia, il mio ex partito, è crollato al 3 per cento. Ai miei tempi c'era un'effervescenza maggiore, un'attività più coinvolgente, oggi la sensazione è che non ci sia la ricerca della qualità, ma la rincorsa all'incarico. Quando ero nella Dc c'erano personaggi come gli Spigaroli, i Cuminetti, i Bianchini che stavano dentro la società, durante le campagne elettorali si faceva un tifo come per le squadre di calcio, anche nei bar. Oggi chi gestisce le forze politiche ha una bella porzione di responsabilità per la disaffezione degli elettori: evidentemente l'organizzazione politica non è di grande livello, e i risultati si vedono. Io prendevo voti anche da simpatizzanti di Pci e Psi, perché quello che conta è la presenza e la frequentazione della società in cui vivi, un rapporto umano che si traduce in consenso».

Il boom delle liste civiche è una automatica conseguenza?

«Esattamente, se i partiti funzionassero e le gestioni fossero efficienti non avremmo questo pullulare di liste civiche. Uno dei mali della politica è non coinvolgere, non curare l'aspetto umano. E' tutto un rapporto interessato, se uno prende una certa posizione è perché ha un interesse, una licenza da difendere, un figlio da piazzare in un posto di lavoro, manca l'amicizia per l'amicizia senza secondi fini. Adirittura in certi partiti c'è quasi la corsa a non coinvolgere la partecipazione per non avere chiusi gli spazi per sé, per i maggiorenti».

Tra Barbieri e Tarasconi chi avrebbe scelto se votasse a Piacenza?

«Un po' oborto collo ma avrei scelto sicuramente la Barbieri, per coerenza, perché mi lega la vicinanza a quella parte politica». **gustavo roccella**

Le buone abitudini anche in vacanza...

Libertà è nelle edicole delle principali località di villeggiatura



RIVIERA LIGURE DI LEVANTE



ALPI BRESCIANE



VERSILIA



DOLOMITI TARENTINE E ALTO ADIGE



RIVIERA ROMAGNOLA